

Emilio Gianotti

Progetto di Ricerca

Università degli studi di Urbino Carlo Bo

Corso di Dottorato di Ricerca in Studi Umanistici

Curriculum di Storia Contemporanea e Culture Compare

La Detective Fiction Olistica

L-LIN/11 LINGUE E LETTERATURE ANGLO-AMERICANE

Key Words

Holism, Detective Fiction, Science-fiction, Hyperbole.

Presentazione del Progetto e Stato dell'Arte

L'adagio "tutto è collegato" evoca immediatamente il genere giallo. Pensiamo al concetto di *Chain of Life* di Sherlock Holmes in cui la realtà è talmente interconnessa che una mente superiore, possedendo dati sufficienti su uno stato di cose, può ricostruire infallibilmente tutti i fatti che lo hanno preceduto e quelli che ne conseguiranno. Questa idea è alla base dei poteri del veggente di Zadig di Voltaire quanto del Dupin di Poe e del Van Dusen di Futrelle. Nel contesto del progetto esamineremo questa idea di interconnessione riassumendola nel termine "olismo". Intendiamo utilizzare questa categoria per affrontare alcune opere di *Detective Fiction* anglo-americana finora neglette dalla critica del settore. Il corpus comprenderà *Inherent Vice* di Pynchon, la serie di *Dirk Gently* di Douglas Adams, la *Robot Series* di Asimov e *Minority Report* di K. Dick rimanendo aperto all'inclusione di testi televisivi quali *Twin Peaks* (1990-2017) e *Touch* (2012-2013). Si sono scelte opere che evidenziano questo sostrato olistico nel loro rapporto intertestuale con i precursori e i capostipiti della *detection* (Godwin, Voltaire, Poe e Conan Doyle). Tramite una lettura sincronica dei grandi critici del genere si evidenzierà come il giallo delle origini contenesse già in sé una linea olistica che nella seconda metà del '900 ha evoluto ramificazioni non riconducibili al giallo postmoderno. In queste opere si evidenzierà come l'ideologia olistica influenzi scelte strutturali profonde e non solo tematiche nei *loci* retorici 1) dell'uso dell'iperbole 2) della conclusività della trama e 3) nelle rappresentazioni dell'intelligenza intesa come capacità di computare dati in un insieme coerente, rendendo le categorie pregresse difficili da applicare. Malgrado la popolarità del termine olismo, questo concetto è stato raramente formalizzato in quanto tale. Due esempi di formulazione sono quelli di Jan Christian Smuts (1926-1929) e di Arthur Koestler (1967) che esprimono i concetti di olismo e olone come di "interi non meccanicamente riconducibili alla somma delle proprie parti". Si delinea così un mondo a scatole cinesi in cui ogni sistema è contenuto nell'altro e tutto si influenza ricorsivamente a tutti i livelli. Da qui deriva l'idea popolare di olismo come interconnessione di tutte le cose. Questa idea generale filtrava già dalle filosofie dei razionalisti secenteschi (Spinoza, Leibnitz, Laplace etc.), e la si ritrova nei positivisti (Couvier) e nei teorici della fisica del '900. Nel tempo molti critici hanno fatto emergere alcune sue implicazioni nella letteratura gialla. Messac (1929) e Ascari (2009) ad esempio, evidenziando snodi in cui questa idea di connessione accomuna scienza e pseudoscienza nei precursori del genere. Lovejoy (1964) invece, traccia la storia della *Great Chain Of Being* come idea di mondo gerarchizzato e causalmente interconnesso, e come essa informi la letteratura anglofona. Ginzburg (1980) poi, col suo paradigma indiziario basato sull'individuazione di dettagli interconnessi, accomuna il divinatore babilonese, lo scienziato rinascimentale e il detective. Infine Eco (1990), nella sua figura dell'alchimista così simile all'asceta Holmes, vi individua il garante per eccellenza dell'interconnessione infinita di tutti i segni. Due dati di partenza informano la nostra ipotesi di uso della categoria di olismo per interpretare la letteratura gialla: 1) i teorici dell'olismo traggono le proprie conclusioni in campi sovrapponibili a quelli in cui la teoria

del giallo ha lavorato fin ora: il rapporto causa-effetto, la diatriba libertà-necessità e il rapporto mente-corpo, 2) la teoria olistica sussume in sé i punti di contatto fra scienza, pseudoscienza, magia e religione già individuati dai critici del giallo sopracitati.

L'adagio "tutto è collegato" si ritrova nella divulgazione di varie teorie scientifiche fra cui la teoria dei sistemi, la meccanica quantistica, la teoria del caos e la cibernetica. Malgrado ciò, la scienza ufficiale e la critica del rapporto scienza-letteratura non fanno uso del termine olistico, che ritroviamo invece nelle discipline pseudoscientifiche (quali la medicina olistica) come approccio opposto a quello "riduzionistico"; all'idea cioè che per spiegare la realtà, i modelli meccanicisti siano insufficienti, o all'idea che esistano forze "altre" da considerarsi nella soluzione dei problemi. Il rapporto dell'olismo con la letteratura americana è anch'esso poco studiato. Nella sua trattazione sul tema, Smuts partiva da Walt Whitman e intendeva costruire una teoria della personalità libera e individuale che fosse compatibile con le scoperte della scienza. La fine del paradigma meccanicista ad opera della fisica dei quanti gli offrì un appiglio scientifico. Tuttavia, l'idea che l'uomo e il mondo fossero causalmente e ontologicamente un tutt'uno appariva già nei trascendentalisti e in modo contraddittorio anche in Poe, che in *Eureka* faceva risalire l'universo ad un unico atomo originario. Col progredire della scienza, nelle mutazioni hard-boiled e postmoderne del giallo, in autori come Chandler, Nabokov, Borges, Dürrenmatt, Robbe-Grillet, Gadda, Eco e Auster si vede il ramificarsi e ritorcersi della catena delle cause, e il detective trasformarsi in un paranoico calcolatore, testimone, nei suoi paradossi e fallimenti, dello scollamento tra la percezione ordinaria del mondo e le astrazioni della nuova scienza teorica (Antonello, Cortellessa, Bisch-Draconza). Spanos (1972) ha definito "*anti-detective fiction*" alcune opere che esibiscono questo sistematico abuso delle aspettative sul detective, da allora Porter (1981), Tani (1984) e Merivale-Sweeney (1999) hanno moltiplicato le categorie ascrivibili a questo genere fino a farne quello che noi oggi chiamiamo "*metaphysical detective fiction*", sottolineando come una volta strumentalizzate le regolamentazioni del genere, esso si apra alla trattazione di tematiche sempre più grandi. Stephan (2019), poi, individua nell'idea che i finali delle opere evocano di presenza, assenza o indecidibilità della conclusione, delle atemporali *classical, modern, late-modern* e *postmodern structures of consciousness*. Tali classificazioni corrono il rischio di appiattare le opere su categorie dichiaratamente "riduttive" e per lo più votate allo scollamento fra soggetto e oggetto tipico della teoria postmoderna.

Anche l'olismo come tema è stato poco affrontato dai critici. Linda Hutcheon (1993) e Kathleen Belin Owen (1997) sono fra i pochissimi a trattare la saga del detective olistico Dirk Gently di Douglas Adams. L'olismo, in entrambi i critici, diventa di nuovo il segno di una lettura delle opere come appartenenti alla non-corrente postmoderna. Tuttavia, le caratteristiche ideologiche e strutturali di queste opere rendono questa etichetta incapace di descrivere una serie di rapporti di continuità più complessi e ramificati. Come notavano già Locard e Messac, infatti, la lettura della realtà come linearità (una causa-un effetto) che appariva in Poe e Conan Doyle, già si reggeva sull'idea di un mondo in cui tutto è collegato. L'olismo è infatti un modo del pensiero ambiguo. Da un lato esso condivide col pensiero scientifico numerose suggestioni che ancora oggi traspaiono dagli scritti dei divulgatori, dall'altro, in esso, il fare di soggetto e oggetto un tutt'uno diventa spesso un ponte tra scienza e spiritualità (Capra, Schroff). È avvicinando soggetto e oggetto, scienza e magia che l'olismo si distanzia dal postmodernismo collocandosi in continuità più che in rottura con i precursori del genere.

Si individuano pertanto tre limiti nelle sistemazioni dei critici che giustificano la ricerca: 1) un eccessivo intento classificatorio che tende a dividere il coté metafisico da quello scientifico nel giallo, 2) una mancata occasione di collegare i punti ideologici olistici condivisi dai detective moderni e dai loro predecessori, 3) un'opportunità di spiegare su queste basi le caratteristiche linguistico-testuali che evolvono da queste idee. Cercare di abbracciare il tutto come orizzonte sembra costringere il soggetto a mobilitare categorie esorbitanti che trascendono la dimensione umana. In questa condizione risulta utile una categoria come quella di *Metacognitive Mystery Tale* (Dechène) che comprende al suo interno storie in cui il processo cognitivo del detective entra in dialettica con gli intenti narratologici e discorsivi dell'opera che lo accoglie.

Obbiettivi della Ricerca

L'obbiettivo del progetto è di proporre l'olismo come linea teorica che risolva queste aporie. Partendo dalle suggestioni dei critici si compilerà una storia del pensiero di interconnessione nel romanzo giallo anglo-americano e nei suoi predecessori che renda conto dei punti in comune fra scienza, pseudoscienza, magia e

religione spiegando i loro dati testuali salienti. Nelle opere in esame la figura retorica dell'iperbole permette infatti ai personaggi di accedere a dimensioni trascendentali che si manifestano nelle capacità esorbitanti della propria intelligenza e della propria intuizione o nel loro intento di includere il "tutto" nel loro oggetto d'analisi. Ne scaturiscono trame per lo più conclusive, distanti dai finali aperti del giallo postmoderno. L'analisi retorico-narratologica delle opere sarà da un lato fatta risalire causalmente all'olismo come ideologia, dall'altro sarà l'ancoraggio che impedirà alla ricerca di trasformare l'olismo in mero tema, evidenziando il suo impatto strutturale profondo (Pellini). Ne emergeranno letture che evidenzino queste peculiarità e le loro conseguenze discorsive.

Se nella *detective fiction* postmoderna lo iato nel rapporto soggetto-oggetto apre le trame manifestando uno scollamento paranoico tra uomo e realtà che consuma il detective lasciandolo sospeso in un vuoto di significato; nel giallo fantascientifico la capacità della macchina di contenere una quantità iperbolica di conoscenza e i suoi immensi poteri di inferenza diventano un'occasione di riproporre la dialettica foucaultiana potere-conoscenza che già appariva in Voltaire e Godwin, ponendo spesso la legge come sola espressione della libertà umana contro imperscrutabilità dispotica del supercomputer. In Asimov e K. Dick la macchina dotata di poteri "olistici" diventa una vera e propria istituzione, offrendo ai personaggi l'occasione di relazionarsi al suo potere in una dialettica individuo-struttura. Nel Pynchon di *Inherent Vice*, questa paura luddista dei computer viene messa a contrasto con l'ambizione new-age di accesso immediato e intuitivo alla verità olistica tramite le droghe, ridicolizzando malinconicamente l'idea che possa esistere qualcosa come ciò che lui chiama "Hippiephany", eredità della walpoliana *Seredipity*, rappresentando invece la fallace memoria del detective, spezzata proprio dall'uso di sostanze psicoattive.

Dall'altra parte dell'atlantico, nella serie comica sul detective Dirk Gently di Douglas Adams l'olismo diventa il tropo letterario in grado di chiudere trame che partendo dal più sincero scientismo, comprendono al loro interno personaggi magici, satire teologiche, fantascienza e paradossi logici che fanno di Gently l'anti-Father Brown, che nulla conosce e semplicemente accetta l'impossibile. In questa parodia iperbolica si evidenzia per contrasto il sostrato olistico del giallo classico. Il detective diventa il portatore del principio di interconnessione e pertanto ogni suo gesto, per quanto sconnesso dal resto degli eventi, lo porta inevitabilmente a risolvere il caso.

Sfociando nella transmedialità possiamo includere Dale Cooper di *Twin Peaks*, che adotta il suo magico *Tibethan Method* proprio in virtù del suo approccio ultra-pragmatista olistico che non esclude il mezzo spirituale nella soluzione di un caso; oppure la serie Tv *Touch* in cui un ex reporter si dedica alla risoluzione dei problemi degli altri personaggi guidato dalle visioni di suo figlio che percepisce in forma matematica l'interconnessione di tutte le cose. Queste opere sembrano contribuire regolarmente al discorso sulla dialettica foucaultiana potere-conoscenza e sul concetto di "eroe", rispondendo alla condizione postmoderna con una problematica idea di progresso basata sulla dialettica fra libertà umana e singolarità tecnologica.

Metodologia e risultati attesi

In questo progetto il sottotesto olistico verrà adottato al contempo come strumento e come oggetto: come individuazione di campo che connetta dati testuali fin ora considerati in modo indipendente. Adottando un approccio ibrido tra filosofia e critica letteraria si cercherà di evidenziare come molte idee generali dei critici della *detective fiction* e dei filosofi che l'hanno influenzata collimino in una lettura organica che permette di individuare scelte formali precise quali l'uso dell'iperbole, la conclusività della trama e le rappresentazioni dell'intelligenza. Si procederà in senso diacronico e sincronico accompagnando l'analisi comparativa dei testi allo studio della storia delle idee e dei rapporti scienza-magia-letteratura. In corso d'opera si valuterà se questi testi resistano in virtù di ciò alle classificazioni dei critici e se il concetto olistico sia valido come carattere tassonomico diffuso che evidenzia una linea ideologica propria di alcune opere della letteratura gialla atlantica e meritevole di essere approfondita in quanto tale. Per non ricadere in facili tematismi, si cercherà di sottolineare come l'iperbole, in quanto figura dell'inclusione di elementi esorbitanti nel testo, sia il corrispettivo propriamente stilistico-strutturale dell'olismo. Il lavoro finale sarà da considerarsi una trattazione storico-comparatistica dei testi in esame. Se portata a termine essa comporterà una rilettura dei grandi precursori del genere e dei suoi esponenti chiave che miri all'inclusione delle opere in esame, fin ora neglette o considerate più nella loro specificità che per l'ideologia "olistica" che le accomuna.

Descrizione delle ricerca nel triennio (fattibilità)

Il rischio insito nell'olismo è di trovarsi ad essere esorbitante anche come strumento critico, pertanto grande parte del lavoro iniziale sarà dedicata all'elaborazione teorica di un olismo come ideologia letteraria, concentrandosi sulle sue conseguenze linguistiche e sui poli scientifico-metafisici che sembra evocare e strutturare. Si dedicherà quindi il primo anno all'approfondimento delle letture sui temi del giallo e dell'olismo, alla loro elaborazione teorica e al vaglio delle opere da includere nell'analisi. Su queste basi durante il secondo anno si tratterà l'origine rizomatica dell'ideologia "olistica" combinando le suggestioni di Messac, Lovejoy, Ginzburg, Eco e Ascari nella creazione di un framework ideologico coerente e si analizzeranno quei passaggi, nei precursori e nelle prime grandi opere del canone, che presentano tracce di questo modo del pensiero. Si analizzerà la convivenza in queste opere di scientismo e fiducia nelle pseudoscienze e come essa si collega alla spinta olistica a voler considerare "tutte le possibilità". Solo in seguito si prenderanno in esame le opere più recenti, proseguendo il continuum storicistico e sottolineando come l'olismo in esse si faccia portatore delle conseguenze strutturali sopracitate.

Bibliografia

- Popular Fiction: Technology, Ideology, Production, Reading. Edited by Tony Bennett*, Routledge, Londra, 1990.
- Detecting Texts: The Metaphysical Detective Story from Poe to Postmodernism, Edited by Patricia Merivale and Susan Elisabeth Sweeney*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1999.
- Detective Fiction: A Collection of Critical Essays Edited by Robin W. Winks*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, 1980.
- The Sign of Three: Dupin, Holmes, Peirce Edited by Umberto Eco and Thomas Albert Sebeok*, Indiana University Press, Bloomington, 1983.
- Antonello, Pierpaolo, *Il ménage a quattro. Scienza, filosofia, tecnica nella letteratura italiana del Novecento*, Le Monnier, Firenze, 2005.
- Ascari, Maurizio, *A Counter-History of Crime Fiction: Supernatural, Gothic, Sensational*, Palgrave Macmillan, Londra, 2009.
- *After Sherlock: The Age of Fallible Detectives*, in *Clues: A Journal of Detection*, n.35, Vol. 1. McFarland, Jefferson, 2017.
- *The rise of probability, detection and the "unity of design" between the 18th and 19th centuries*, in *The Case and the Canon: Anomalies, discontinuities, metaphors between science and literature*, pp. 113-125, V&R unipress, Göttingen, 2011.
- *The Shades of a Shadow: Crime as the Dark Projection of Authority in Early Modern England*, in *Critical Survey*, pp. 8-18, Graham Holderness (University of Hertfordshire) and Bryan Loughrey, Hertfordshire, 2016.

- Auden, Wystan Hugh, *The Guilty Vicarage*, in A.A.V.V., *Detective Fiction: A Collection of Critical Essays* Edited by Robin W. Winks, Prentice Hall, Englewood Cliffs, 1980.
- Belin Owen, Kathleen, *The Game's Afoot': Predecessors and Pursuits of a Postmodern Detective Novel*, in *Theory and Practice of Classic Detective Fiction*, Greenwood Press, Londra. 1997.
- Bischi, Gian Italo, Darconza, Giovanni, *Lo specchio, il labirinto e la farfalla: il postmoderno in letteratura e matematica*, Morcelliana, Brescia, 2018.
- Brennan, Teresa, *The Age of Paranoia*, in *Paragraph*, 14, no. 1, 1991.
- Brooks, Peter, *Trame: intenzionalità e progetto nel discorso narrativo*, Einaudi, Torino, 1995.
- Brush, Francis W., *Jan Christian Smuts and His Doctrine of Holism*, (Consultato su: https://www.utpjournals.press/doi/pdf/10.3138/uram.7.4.288_03/07/2021)
- Capra, Fritjof, *The Web of Life: a New Scientific Understanding of Living Systems*, Anchor, New York, 1997.
- Claridge, Claudia, *Hyperbole in English: A Corpus-based Study of Exaggeration*, Cambridge University Press, Cambridge, 2011.
- Cortellessa, A., *L'impero Invisibile*, in *I portatori del tempo. Enciclopedia delle arti contemporanee*, a cura di Achille Bonito Oliva, vol. III, *Il tempo inclinato*, Electa, Milano, 2015. pp. 306-337.
- Darconza, Giovanni, *Il detective, il lettore e lo scrittore: L'evoluzione del giallo metafisico in Poe, Borges, Auster*, Aras, Fano, 2013.
- Dechéne, Antoine, *Detective Fiction and the Problem of Knowledge: Perspectives on the metacognitive Mystery Tale*, Palgrave Macmillan, Londra, 2018.
- Eco, Umberto, *I limiti dell'Interpretazione*, Bompiani, Milano, 1990.
- Farrell, John, *Paranoia and Modernity*, Cornell University Press, Ithaca, 2006.
- Flieger, Jerry Aline, *Postmodern Perspective: The Paranoid Eye*, in *Winter, New Literary History*, Vol. 28, No. 1, *Cultural Studies: China and the West*, Johns Hopkins University Press, Baltimore, 1997.
- Ginzburg, Carlo, *Morelli, Freud and Sherlock Holmes: Clues and Scientific Method*, in *History Workshop*, No. IX, Oxford University Press, Oxford, 1980. pp. 5-36.
- Giovannoli, Renato, *Elementare, Wittgenstein! Filosofia del racconto poliziesco*, Medusa, Milano, 2007.
- Hutcheon, Linda, *Umberto Eco's Holistic Detective Agency (with apologies to Dirk Gently)*, in *Scrittori, tendenze letterarie e conflitto delle poetiche in Italia (1960-1990)*. A cura di Capozzi, Rocco and Massimo Ciavolella. Ravenna, Angelo Longo, Ravenna, 1993.
- Koestler, Arthur, *The Ghost in the Machine*, Penguin, London, 1967.
- Lavagetto, Mario, *Lavorare con piccoli indizi*, Bollati Boringhieri, Torino, 2003.
- Locard, Edmond, *Policiers de roman et de laboratoire*, Payot, Paris, 1924.
- Lovejoy Arthur Onecken, *The Great Chain of Being: A Study of the History of an Idea*, Harvard University Press, Cambridge MA, 1964.

- Messac, Régis, *Le "detective novel" et l'influence de la pensée scientifique*, Champion, Paris, 1929.
- Morin, Edgar, *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano, 1990.
- Orlando, Francesco, *Il soprannaturale letterario: storia, logica, forme*, Einaudi, Torino, 2017.
- Pellini, Pierluigi, *Critica tematica e tematologia: paradossi e aporie*, in *Allegoria* n°58, G.B. Palumbo Editore & C., Palermo, 2008.
- Popper, Karl R., *Poscritto alla logica della scoperta scientifica (II L'universo aperto. Un argomento per l'indeterminismo)*, a cura di W.W. Bartley III, Il Saggiatore, Milano, 1984.
- Punter, David, *Paranoid Gothic*, in Mulvey-Roberts, Marie, *The Handbook of Gothic Fiction*, Palgrave, Londra, 1998.
- Pynchon, Thomas, *Is it O.K. to be a luddite?*, New York Times, New York, 1984.
- Sargent, Neil, *Between the Rational and the Marvelous: Edgar Allan Poe and the Counter-Enlightenment Origins of the Modern Detective Story*, in *Intersections of Law and Culture*, edited by Sara Steinert Borella, Caroline Wiedmer and Priska Gisler, pp. 170-191, Palgrave MacMillan, Londra, 2012.
- *Murder and Mayhem in Legal Method: or, the Strange Case of Sherlock Holmes versus Sam Spade*, in *Law, Mystery and the Humanities*, edited by L. Atkinson and D. Majury, pp. 39-66, University of Toronto Press, Toronto, 2008.
- Schroff, Farah, *Conceptualizing holism in international interdisciplinary critical perspective: Toward a framework for understanding holistic health*, in *Social theory and Health*, Vol. 9, 3, Macmillan Publishers Ltd, New York, 2011. pp. 244-255.
- Smuts, Jan Christian, *Holism and Evolution*, The Macmillan Company, New York. 1926.
- *'Holism'*, in *Encyclopedia Britannica*, 14th edition, Vol. 11, The Encyclopedia Britannica Company, London, 1929. pp. 640-644.
- Stephan, Matthias, *Defining Literary Postmodernism for the Twenty-First Century*, Palgrave-McMillan, New York, 2019.
- Symons, Julian, *Bloody Murder – From the detective Story to the Crime Novel: A History*, Penguin, Harmondsworth, 1975.
- Tani, Stefano, *The Doomed Detective: The Contribution of the Detective Novel to Postmodern American and Italian Fiction*, Southern Illinois University Press, Carbondale and Edwardsville, 1984.
- Todorov, Tzvetan, *Typologie du roman policier*, in *Poétique de la prose: choix, suivi de Nouvelles recherches sur le récit*, pp. 9-19, Éditions du Seuil, Paris, 1971.
- Zoja, Luigi, *Paranoia: La follia che fa la storia*, Bollati Boringhieri, Torino, 2011.